

Domani alle ore 21,15, in Piazzale Ceccarini a Riccione, si terrà un incontro su «Il Liberty in Romagna. Esperienze a confronto: Riccione la "Perla Verde dell'Adriatico" e la "città giardino" di Cervia-Milano Marittima», con Andrea Speziali, Renato Lombardi e Giorgio Grasso. Verranno proiettate suggestive immagini d'epoca e verranno presentate alcune pubblicazioni dedicate al tema.

Il critico d'arte e curatore cinese Hou Hanru (1963) è il nuovo direttore artistico del Maxxi di Roma. L'annuncio della sua nomina è stato dato da Giovanna Melandri, presidente della Fondazione Maxxi, insieme alle consigliere di amministrazione Beatrice Trussardi e Monique Veaute. Hou Hanru entrerà in carica da settembre.

Libero Pensiero

La triste sorte di soldati rimasti senza patria

Loro ci liberarono, i partigiani li cacciarono

Il II Corpo d'Armata polacco del generale Anders conquistò Montecassino e strappò ai nazisti Marche e Romagna. Per poi essere abbandonato dagli inglesi e sciolto per le pressioni del Pci

■ ■ ■ MISKA RUGGERI

■ ■ ■ Sulle imprese dei partigiani - pochi, male organizzati e del tutto ininfluenti sul piano militare - esistono intere biblioteche a opera di una storiografia bisognosa di tramandare il mito del riscatto italiano, della parte migliore del Paese capace di opporsi al nazifascismo - la Resistenza - fino a collocarsi dalla parte dei vincitori della Seconda guerra mondiale. E invece sui veri liberatori della Penisola, gli eserciti degli Alleati, si è steso come un cono d'ombra. Che ha finito per oscurare quasi completamente gli eroici soldati del II Corpo d'Armata polacco, guidato dal generale Wladyslaw Anders (1892-1970) nell'ambito dell'VIII Armata britannica, capaci di battersi valorosamente sul Sangro lungo la linea Gustav, decidere la cosiddetta Quarta Battaglia di Montecassino (12-25 maggio 1944), aprendo così la strada per Roma alla V Armata americana (evento epocale messo poi in secondo piano dallo sbarco in Normandia), liberare Loreto (2 luglio), Ancona (18 luglio), Predappio (27 ottobre), paese natale di Mussolini, Imola (14 aprile 1945) ed entrare per primi nel centro di Bologna (21 aprile). Prima di essere insultati dai comunisti italiani e abbandonati dagli inglesi.

Così sbarca in libreria quanto mai opportuno il saggio del giornalista Luciano Garibaldi su *Gli eroi di Montecassino. Storia dei polacchi che liberarono l'Italia* (Mondadori, pp. 176, euro 11, prefazione di Massimo de Leonardis), con in appendice i rapporti storici tra Italia e Polonia - dagli studi nel Belpaese di Niccolò Copernico al contributo polacco alla nostra Unità fino al sacrificio del garibaldino Francesco Nullo (1826-1863) e dei suoi uomini per la libertà della Polonia oppressa dai russi -, i ricordi di guerra "polacchi" dello scrittore Eugenio Corti (da *Gli ultimi soldati del Re* e dal bestseller mondiale *Il cavallo rosso*) e un'intervista di Mirko Molteni a un ex ufficiale, Anton Mosiewicz, dell'armata di Anders.

La ricostruzione di Garibaldi parte dall'ultima spartizione della Polonia, invasa nel settembre 1939 sia dalla Wehrmacht che dall'Armata Rossa, e arriva fino all'amaro dopoguerra.



LA RISALITA DAL SANGRO A BOLOGNA

Alle 10,20 del 18 maggio 1944 una pattuglia del 12° lancieri issa la bandiera bianco-rossa polacca sulle rovine del monastero di Montecassino, distrutto il 15 febbraio su richiesta del generale neozelandese Bernard Freyberg. Sopra, soldati polacchi su una jeep sfilano per le strade di Bologna, da loro liberata all'alba del 21 aprile 1945, precedendo di due ore l'arrivo dei reparti americani e italiani [web]

Nel mezzo la sorte spaventosa della classe dirigente polacca (oltre un milione e mezzo di persone), deportata nei lager e nei gulag, o addirittura sterminata (22mila morti) per ordine personale di Stalin nelle fosse di Katyn (marzo-aprile 1940), Miednoje, Kharkow e Bykownia (200mila vittime); la fuga di quelli che riescono a raggiungere, attraverso Ungheria e Romania, la Francia, la Gran Bretagna o la Palestina per arruolarsi volontari contro i tedeschi (fondamentale sarà l'apporto degli aviatori inquadrati nella RAF durante la Battaglia d'Inghilterra); la rivolta del ghetto di Varsavia; le geniali intuizioni di tre crittografi di Poz-

nan che decodificano per primi la macchina cifrante tedesca "Enigma"; le vicende dello scomodo Wladyslaw Sikorski, primo ministro del governo polacco in esilio, lasciato solo a cercare la verità su Katyn e perito in un misterioso incidente aereo a Gibilterra (4 luglio 1943), e soprattutto di Anders.

Quest'ultimo, già protagonista della Grande Guerra sotto lo zar e poi della guerra russo-polacca, ferito e catturato dai sovietici, riceve la proposta di mettersi a capo di un governo fantoccio o di comandare un esercito di impronta comunista. Ovviamente, risponde con un netto rifiuto e l'NKVD lo imprigiona a Leopoli e quindi alla

Lubianka. Oltre due anni di torture, botte, umiliazioni e soprusi, fino all'Operazione Barbarossa, l'aggressione nazista all'Urss prevista nei dettagli da Anders, che cambia tutto. Viene convocato da Lavrenti Beria in persona e stavolta accetta l'incarico di creare in Russia, in accordo con Sikorski, un'armata composta da polacchi prigionieri e deportati per combattere la Germania, tratta i particolari in due incontri con Stalin e ottiene il trasferimento dei suoi uomini (circa 76mila, con donne e bambini al seguito, presto mandati nelle colonie inglesi in Africa e India) in Persia.

Qui le truppe vengono adde-

strate e in Irak nasce finalmente, nel giugno 1943, la mitica unità destinata a passare alla storia come il II Corpo d'Armata polacco in Italia. Dove giunge, dopo soste in Palestina (con la diserzione - che Anders lascia impunita - di 3.000 soldati e ufficiali di religione ebraica, guidati dal futuro premier israeliano e Nobel per la pace Begin, per arruolarsi nell'organizzazione clandestina Irgun in funzione anti-inglese) e in Egitto, nei primi mesi del 1944, arricchendosi via via anche dei connazionali arruolati a forza nella Wehrmacht e catturati dagli Alleati.

È l'inizio di una fortunata campagna che porta i 65mila uomini agli ordini di Anders (insignito il 20 giugno 1944 da Pio XII della medaglia di *Defensor Civitatis*) - polacchi, inglesi e italiani (il Cil del generale Utili e la brigata Maiella) - a risalire l'Italia, di scontro in scontro e di vittoria in vittoria fino in Emilia-Romagna. Mentre a Yalta Churchill, Roosevelt e Stalin si dividono il mondo e i russi insediano a Varsavia il Comitato di Lublino, esautorando di fatto il governo polacco in esilio a Londra e arrestandone i rappresentanti in patria («Una vendita della Polonia ai bolscevichi», accuserà Anders nelle sue celebri memorie). Per evitare l'abbandono della prima linea, minacciato da Anders, il comandante dell'VIII Armata, Richard McCreery garantisce solennemente che ogni solda-

to polacco avrebbe ottenuto la cittadinanza britannica e, dopo la guerra, un lavoro sicuro in Inghilterra. Promesse vane. Ma intanto sufficienti a convincere il 2° corpo polacco a varcare il Senio, affrontare per la terza volta la tremenda 1ª divisione paracadutisti tedesca e issare la bandiera sulla Torre degli Asinelli di Bologna.

Un risultato epocale - che mette in pratica fine alla resistenza dei tedeschi del Gruppo d'Armata C - costato 14 mesi di battaglie e 4mila morti. Ma in cambio Anders e i suoi, feroce-mente anticomunisti data l'occupazione della loro patria da parte dell'Armata Rossa, non ricevono quasi nulla. Risse, accoltellamenti e sparatorie con i partigiani vicini a Mosca sono all'ordine del giorno. Il settimanale *Bandiera Rossa* dell'8 settembre 1945 titola: «Polacchi fascisti fuori dall'Italia! Il popolo è stanco di sopportarvi». Mentre Anders è definito «un reazionario legato agli interessi dei latifondisti polacchi» e l'*Unità* lo accusa di preparare una guerra contro l'Unione Sovietica. A Londra, il 15 marzo 1946, viene deciso lo scioglimento del II Corpo d'Armata e a luglio la stragrande maggioranza dei suoi componenti parte per l'esilio in Gran Bretagna o Oltreoceano. Aver dato «l'anima a Dio, il cuore alla Polonia, il corpo alla terra italiana», come si legge nel cimitero di Montecassino, è servito a poco...